

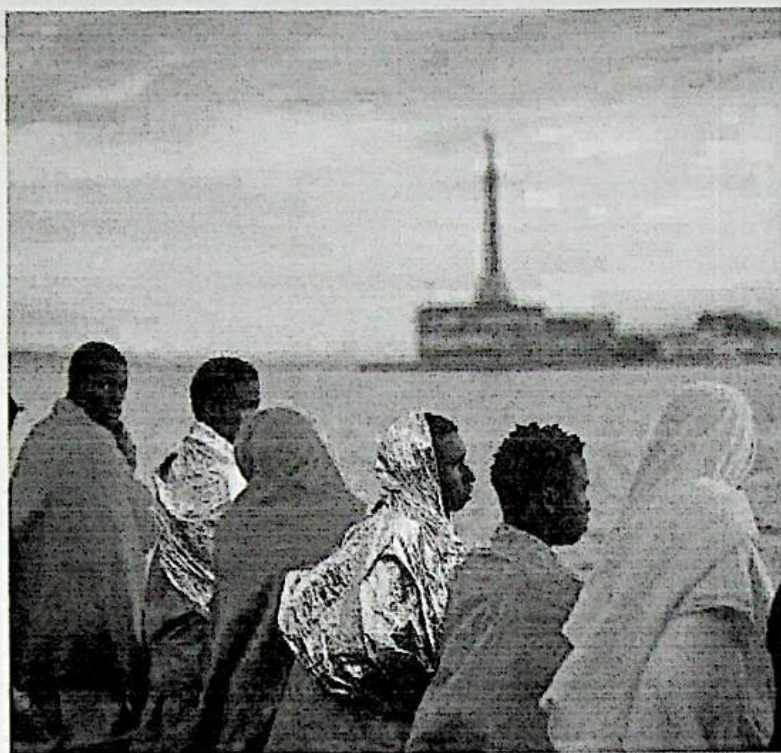
il caso

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Il piano del Viminale per redistribuire l'accoglienza risponde a una logica semplice: dato che le migrazioni sono in corso, e bisogna attrezzarsi, non è meglio sforzarsi un po' tutti piuttosto che creare concentrazioni indigeste e pericolose? È stata prevista pure una formula aritmetica: 2,5 richiedenti asilo ogni mille residenti, con una correzione per le grandi città, e l'impegno del ministero a non mandare nuovi profughi in quei Comuni che finora sono stati disponibili e rischiano di restare da soli. Il piano, però, ha trovato un formidabile ostacolo: la politica. Non è un caso, infatti, che laddove ci sia una amministrazione di destra, sia a livello comunale, sia regionale, i prefetti incassino solo rifiuti. E dicono al ministero dell'Interno: «Se presto matureranno le elezioni, è scontato che ci saranno ulteriori irrigidimenti».

Questo è lo scenario, dunque. La redistribuzione dei migranti al momento non decolla perché nessuno ha voluto forzare la mano e quindi si procede con la "moral suasion". I prefetti sono stati incaricati di incontrare tutti i sindaci della loro area e tentare opera di convincimento. Possono mostrare la buona volontà del Viminale che ha appena distribuito 100 milioni di euro (era una sorta di premio: 500 euro per ogni migrante ospitato) come incentivo eccezionale a favore dei Comuni che finora hanno collaborato. Ma è presto per dire se l'offensiva del sorriso funzionerà.

Al Viminale stanno con il fiato sospeso. Il momento della verità sarà quando, entro il 31 marzo, i Comuni dovranno presentare la loro adesione alla rete Spar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) che è il punto di congiunzione tra enti locali e governo centrale. «Finché i sindaci non vengono allo scoperto, non possiamo dire nulla», si ragiona ai piani alti del palazzo dove è Marco Minniti. Oltre i prefetti, la speranza segreta del ministero è l'Anci, associazione nazionale dei Comuni. In questi giorni



Verso il vertice di Malta
"Non siamo gendarmi"
No da Tripoli al piano Ue

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

Il piano dell'Ue per frenare le partenze dei migranti dalle coste libiche sembra mettere tutti d'accordo. Al vertice straordinario in programma venerdì a Malta non ci sarà spazio per le divisioni che invece rimangono sulla riforma del diritto d'asilo. A Bruxelles però si respira un po' di preoccupazione riguardo alla collaborazione con la Libia. «Al momento è una delle maggiori incertezze» assicura un ambasciatore, sottolineando il fatto che la gestione dei "respingimenti" (anche se nessuno vuole usare questa parola) spetterà alla Guardia Costiera libica, che avrà il compito di "riaccompagnare" a terra (e poi in appositi centri) i migranti lasciati in mare dagli scafisti.

Ieri è arrivato un segnale per nulla rassicurante dalla Marina di Tripoli, legata al governo di Fayez al-Sarraj. Il generale Ayoub Omar Qassem, portavoce della Marina, ha messo subito le mani avanti: «Non vogliamo essere i gendarmi dell'Europa nel Mediterraneo». I libici chiedono un maggior coinvolgimento nel processo decisionale: «Questo tema deve essere discusso con il nostro governo» - ha aggiunto Qassem contattato dall'agenzia Ansa - non può essere che gli europei decidano e la Libia attua le loro decisioni.

L'impressione raccolta a Bruxelles è che, capita l'importanza del ruolo-chiave, ora i libici vogliono alzare la posta. La questione economica è infatti uno dei nodi del piano Ue: la Commissione ha già promesso uno stanziamento di 200 milioni di euro per il 2017, ma dai governi non ci sono ancora impegni precisi.

La due giorni di Sarraj a Bruxelles, proprio alla vigilia del vertice di Malta, servirà dunque a fare maggiore chiarezza. Il premier libico oggi è atteso al quartier generale della Nato, dove incontrerà il segretario Jens Stoltenberg, mentre domani la sua visita proseguirà nei palazzi istituzionali della Ue per incontrare il presidente del Consiglio europeo Donald Tusk, il presidente della Commissione Ue Jean-Claude Juncker e l'Alto Rappresentante per la politica estera Federica Mogherini.

Per Sarraj sarà un'opportunità importante per il riconoscimento del suo ruolo a livello internazionale, anche se il suo problema è la delegittimazione sul fronte interno. Ma sarà anche un'occasione per chiedere maggiore sostegno "materiale". Il piano Ue prevede infatti una serie di interventi per favorire lo sviluppo socio-economico delle comunità locali. L'obiettivo è poi quello di intensificare l'addestramento della Guardia Costiera libica. Lunedì è partita la seconda fase prevista dall'Operazione Sophia: 20 ufficiali libici riceveranno una formazione a Creta che riguarderà, oltre alle modalità pratiche del salvataggio dei migranti, anche alcuni "aspetti legali, dei diritti umani e una sensibilizzazione sulla questione di genere". Su questi ultimi aspetti, nelle Capitoli, ci sono un po' di preoccupazioni.

100
milioni
La cifra distribuita dal Viminale a favore dei Comuni che hanno collaborato al piano di accoglienza

8000
sindaci
A tutti i sindaci italiani è stata inviata una lettera del ministero con l'invito ad aderire al Piano di Ripartizione Nazionale

"Due profughi per 1000 abitanti"
Ma i sindaci di destra frenano il piano del Viminale
E la Lega insorge contro gli incentivi a chi accoglie

Sbarchi senza sosta
Il 29 gennaio sono sbarcati al molo Marconi del porto di Messina 285 migranti, recuperati nei giorni precedenti su un barcone al largo del canale di Sicilia

Il 29 gennaio una lettera indirizzata a ciascuno degli 8000 sindaci per invitarli ad aderire al Piano di Ripartizione Nazionale. Li si invita a seguire dei corsi via web per conoscere i vantaggi che possono derivare a un Comune se aderisce alla rete Spar.

Siccome la lettera è arrivata anche ai sindaci leghisti, l'altro giorno è insorto Paolo Grimaldi, Segretario Nazionale della Lega Lombarda, deputato leghista. «L'Anci - dice - di fatto è diventato il braccio operativo del Pd e quindi del suo governo.

I seminari via web servono a indottrinarli...». La Lega ha capito che molti potrebbero essere tentati dal sistema degli incentivi. E quindi è partita la controffensiva: «È imbarazzante - sostiene ancora Grimaldi - che l'Anci si spinga al punto da chiedere carattere strutturale alla misura dei bonus».

La partita, insomma, è squisitamente politica. E la prospettiva di elezioni, come sanno bene al Viminale, non aiuta i ragionamenti a mente fredda. C'è un cartello di Governatori di centrodestra - Toti, Maroni e

Zala - che promettevano di mettersi di traverso a ogni piano di Angelino Alfano. Ora al suo posto c'è Marco Minniti, che convince anche a destra in quanto cerca di coniugare espulsione per gli illegali ed accoglienza per i regolari; e a questi Governatori, per dire, è piaciuto l'annunciata riapertura del Cie. Ad un incontro con Minniti sul piano migranti, la settimana scorsa, i tre non hanno sollevato obiezioni. Ma la questione elettorale è sempre dietro l'angolo...

© F. DI CARO/ANSA/CONTRASTO

"Basta con questi sistemi Devono coinvolgerci"
Toti, governatore ligure di Forza Italia
"Minniti rompa con le scelte del passato"



FRANCESCA PACI
ROMA

«S

vanni Toti sostiene di essere fermo alla conferenza delle regioni quando, dice, apprezzò in Minniti l'ammissione di un problema grave e da gestire con azioni articolate. Da allora aspetta la prova dei fatti.

Il piano è complesso, prevede la redistribuzione ma anche la riapertura del Cie. Perché no? «Attendo di essere contattato. Oltre al Cie, Minniti aveva evocato un maggior coinvolgimento della conferenza delle regioni e io ci sono. Ma se si riparla dell'accoglienza diffusa modello Marconi allora vuol dire che



Giovanni Toti,
presidente della Regione Liguria

non c'è alcuna rottura con il passato e io ribadisco la mia contrarietà agli incentivi ai Comuni disposti ad accogliere».

Perché è così contrario? «Perché rifiuto di scaricare sui sindaci un problema che va risolto a monte, evitando gli sbarchi o rimpatriando gli espulsi via accordi bilaterali con i paesi di provenienza. Se il governo l'ha i soldi deve spenderli meglio: oggi ne investe più per i migranti che per i terremotati, una distorsione che oltre a essere ingiusta causa tensioni sociali».

Eppure gli indicatori dicono che i flussi non si fermeranno. Non è meglio gestire gli arrivi anziché alzare barriere infindabili? «Se dai per scontato che d'inverno piove e ci sono le alluvioni è inutile costruire gli argini. È il fallimento della politica. Invece no, i migranti non devono arrivare e le soluzioni ci sono: l'Italia ha un seggio all'Onu e può usarlo per chiedere campi umanitari in Libia, può esercitare una politica estera più muscola-

re per eseguire i rimpatri, può riaprire il Cie per identificare le persone e, accogliendo profughi e rifugiati, può rimandare a casa chi non ha diritto a restare».

Come distinguere chi scappa da una guerra da chi scappa da condizioni economiche impossibili? «Quest'anno in Italia sono arrivate 190 mila persone, una città. Non possiamo reggerli. Di loro, meno del 20% hanno i requisiti per restare, gli altri sono migranti economici senza permesso né diritto. Fuoris».

Come fa un non profugo in cerca di lavoro a entrare legalmente in Italia se le quote sono chiuse? «Il sistema delle quote non è mai stato usato perché le quote sono sempre piene di irregolari: oggi uno che sbarca illegalmente e viene soccorso ha più diritti di uno che si mette in lista per esempio dalla Nigeria».

Come vede il debutto di Trump? «Ha fatto ciò che aveva promesso in campagna elettorale: che piaccia o meno è uno coerente».

© F. DI CARO/ANSA/CONTRASTO

L'EMBARGO AGGRIRATO PASSANDO PER UCRAINA E PANAMA

Vendevano armi a Libia e Iran Arrestati due italiani

La coppia napoletana faceva affari anche con i jihadisti

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

È il mistero della Libia: una guerra di tutti contro tutti, nonostante un embargo internazionale. Eppure è evidente che armi e munizioni giungono ugualmente in Libia, altrimenti i combattimenti, in atto da cinque anni, sarebbero già finiti. Ecco, la Libia è il paradiso dei mercanti d'armi. E ieri la procura di Napoli, al termine di un'indagine dei reparti speciali della Guardia di Finanza, ha fatto arrestare una coppia di San Giorgio a Cremano, Mario Di Leva e Annamaria Fontana 69 e 63 anni, intermediari nel settore.

13.000

fulci
Erano parte delle forniture che i due volevano vendere. C'erano anche missili e velivoli

È stato arrestato anche Andrea Pardi, amministratore delegato della Società Italiana Elicotteri. Lo accusano di essersi reso disponibile «a procurare elicotteri facilmente convertibili ad usi militari, elicotteri d'assalto sovietici Mi-17, 3 elicotteri militari modello «Mangusta Al29», 12.950 fucili da assalto «M14 rifle», nonché missili di vario genere, da destinare al governo provvisorio libico». La Gdf ha potuto documentare intrecci inquietanti. Un tale Muhamud Ali Shasswish,

nato nella cittadina libica di Zawia, viene presentato dalla coppia come dipendente di una loro società, quando è il semplice emissario di una milizia e andrà in Ucraina a visionare e presumibilmente comprare materiale bellico.

In altro caso, su un computer sequestrato è stato trovato una promemoria circa un incontro con Hamed Margani, rappresentante di Abdel Hakim Belhaj, capo guerrigliero in Afghanistan e poi contro Gheddafi. Qui però è da segnalare che la procura di Napoli lo etichetta quale «capo del Daesh in Maghreb» quando risulta essere un islamista legato ai Fratelli Musulmani.

Comunque, per non farsi nessun nemico, la coppia di San Giorgio al Cremano trattava forniture colossali anche per la milizia di Misurata, che è vicina al governo di Tripoli. Gli avevano promesso gli elicotteri d'assalto italiani Mangusta (usati) o in alternativa i russi Mi-17, fucili mitragliatori, munizioni, lanciarazzi. Le forniture non sono andate a buon fine, ma la società di Pardi sarebbe stata ben contenta di fare l'affare tramite una consociata ucraina, e così

Assieme a Ahmadinejad
Annamaria Fontana e Mario Di Leva (da sinistra) compaiono in una foto con l'ex premier iraniano Mahmoud Ahmadinejad



aggiare la legge italiana. Erano state addirittura predisposte le fatture con la provvigione per i due intraprendenti napoletani. Pardi aveva avuto la sensazione di avere a che fare con degli imbroglioni. Ne parla in una intercettazione con una collaboratrice: «In quei Paesi le dinamiche sono assolutamente bizzarre ai nostri occhi... però alla fine se servono per vendere, tu gli devi dire sempre di sì».

Che non fossero due sprovveduti, oltre al set di foto della coppia in un contesto di artiglieria, sorta di campionario per commessi viaggiatori della morte, ci sono i contatti con il governo dell'Iran. Di Leva conservava le foto scattate a un ricevimento del 2008 con l'ex

In Spagna

Condannato per terrorismo chiede 21 milioni di indennizzo

È stato condannato a 6 anni per terrorismo nel 2005 e ha chiesto allo Stato spagnolo un indennizzo di 21 milioni. E la giustizia gli ha dato ragione. A Jamal Hussein erano stati sequestrati 5 milioni di dinari iracheni, poi conservati dalla polizia. Ma l'Iraq nel frattempo ha cambiato moneta e i quei soldi non valgono più. Il suo legale ha denunciato la Stato, sostenendo che la giustizia aveva sbagliato non depositando i soldi in banca, come prevede la legge spagnola.

presidente Mahmoud Ahmadinejad e tra loro l'interprete Mohsen Rezaian, residente a Napoli, «noto per essere stato attivo esponente di Hezbollah». È risulta l'esportazione in Iran di pezzi di ricambio per elicotteri in anni di embargo, via Panama.

Due figure assolutamente ambigue. Lei in passato era stata consigliere comunale del Pci e poi del Psdi. Lui si è convertito all'Islam, assumendo il nome di Jaafar. E quando in Libia vennero sequestrati quattro operai italiani, lei scriveva al marito: «Ce li hanno proprio quelli dove noi siamo andati, già sto facendo, già sto operando, con molta tranquillità e molta cautela».

Foto: Ansa / Contrasto

Dopo lunga malattia, circondato dall'affetto dei suoi cari e dal conforto religioso, si è spento il cuore buono di

Giovanni Ceccato già Dirigente dei Beni Culturali nella Regione Piemonte

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Tina, i figli Clara e Paolo con Tatiana, i fratelli e parenti tutti. S. Rosario giovedì 2 febbraio alle ore 19 nella parrocchia di San Bernardino. Funerali venerdì 3 febbraio alle ore 11 nella stessa chiesa.

- Torino, 31 gennaio 2017
O.F. San Paolo - tel. 011.389264

Improvvisamente è mancato

Bruno Maniero anni 82

Addolorati lo annunciano la moglie Carla Scavino, le figlie Claudia e Laura con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali in Valda Cavese giovedì 2 febbraio alle ore 15 in chiesa.

- Cirié, 31 gennaio 2017
O.F. Fanelli & C. - Cirié

Ha raggiunto il suo Enrico

Eda Conflicchiaco Ciagne ved. Pozzi anni 85

Ne danno il triste annuncio i cugini Franca e Aldo e parenti tutti. Un ringraziamento ad Antonietta per la sua collaborazione.

- Val della Torre, 30 gennaio 2017

È mancata

Maria Careglio ved. Colli

Lo annuncia la famiglia.

- Torino, 31 gennaio 2017
Giubilco 011.8181
assistenza e professionalità

È mancato

Raffaele Costanzo

La moglie Bianca, Paola con Franco, Luca con Paola, Elena con Massimo, gli amati Francesca, Camilla, Maria, Tommaso, Alice, Filippo, Andrea, Marco, Sofia, Andrea lo piangono.

- Chiari, 31 gennaio 2017

È mancato

Francesco Currà anni 54

Lo annunciano con dolore la moglie Antonella Goffo, i figli Federico e Aurora; i cognati Carla e Bruno con Vittorio, Francesca e Geneva. S. Rosario in Castello Torinese mercoledì 1 febbraio ore 20,30 e funerali giovedì 2 ore 10,30 chiesa San Giovanni. Seguirà tumulazione nel cimitero di Frassinello Monferato alle ore 12,30.

- Torino, 30 gennaio 2017
O.F. La Cristiana - tel. 011.7359468

È mancato

Antonio Betrone

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 18.

- Torino, 30 gennaio 2017
Giubilco 011.8181
assistenza e professionalità

È mancato

Giuseppe La Gatta

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 18.

- Torino, 30 gennaio 2017
Giubilco 011.8181
assistenza e professionalità

È mancata

Maria Migliozi

Lo annuncia la famiglia. Per orari telefonare 14 - 16.

- Torino, 29 gennaio 2017
Giubilco 011.8181
assistenza e professionalità

RINGRAZIAMENTI

La calda partecipazione al loro dolore per la scomparsa di

Dedo Maina

ha commosso profondamente i familiari. Grazie a tutti ed a ciascuno.

- Torino, 1 febbraio 2017

ANNIVERSARI

2016 2017
In ricordo di

Annarosa Pastore

Venerdì 3 febbraio alle ore 18,15 nella parrocchia S. Anna si terrà la S. Messa.

2012 2017

Bruno Alasia

Sempre insieme, Eleonora. Messa oggi ore 18 parrocchia Speranza, via Chaitillon 41.

2015 2 febbraio 2017

Adriana Alessio

Nei inseparabili. Con infinito amore ti ricordiamo domani ore 10 parrocchia Crocetta.

2015 1 febbraio 2017

Giorgio Filippa

Ricordando sempre il tuo esempio. Con immutato affetto e infinita nostalgia. Alda, Alberto e Paola.

2008 2017

ing. Maurizio Barbera

Sempre e per sempre.

Per le vostre necrologie

Tel: 011 6548711

lun-ven: 9 - 19 / telefono: 9 - 20

sab-dom-festivi: 15 - 19

telefono: 15 - 20

www.lastampa.it/necrologie

TORINO via Lugano, 21

lun-ven: 9 - 19 / telefono: 9 - 20

sab-dom-festivi: 15 - 19

telefono: 15 - 20

FRANCIA, SI ALLARGA LO SCANDALO PER I FALSI INCARICHI. CANDIDATURA A RISCHIO

“Un milione alla moglie e ai figli” Nuove prove incastrano Fillon

E Le Pen rifiuta di rimborsare all'Ue 300 mila euro pagati alla sua ex cognata

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

«Chi immagina il generale De Gaulle incrinato?». Lo aveva detto sprezzante François Fillon lo scorso novembre, durante la campagna delle primarie del centrodestra, che lo avrebbero proclamato vincitore: la frecciatina era destinata ai due rivali, Nicolas Sarkozy e Alain Juppé, entrambi passati attraverso quello status. Ora, però, potrebbe essere proprio la volta di Fillon, a rischio incriminazione per il «Penelope-gate». Che riserva compromettenti novità.



FABRIC PIGNATARI/REUTERS

Sotto assedio Gli scoop di «Canard enchaîné» sulla moglie Penelope hanno messo nei guai François Fillon

La settimana scorsa il giornale «Canard enchaîné», sempre molto affidabile nei suoi scoop, aveva rivelato che Penelope, la moglie di Fillon, già superfavorito nella corsa alle presidenziali, aveva intascato circa 500 mila euro lordi in otto anni come assistente parlamentare del marito e poi di Marc Joulaud, che l'aveva sostituito, nel 2002, dopo che Fillon aveva lasciato il Parlamento. Ma dalle perquisizioni realizzate ieri dalla polizia in Assemblea non emerge nessuna prova che la si-

gnora abbia lavorato come assistente parlamentare (lei stessa si presentava nelle interviste come «lontana dalla politica», sostanziale casalinga di lusso). Oggi, però, dalla nuova edizione del settimanale arrivano altre rivelazioni: in tutto sarebbe di quindici anni il periodo in cui è stata assistente parlamentare, per un totale di 631.440 euro. Il polo finanziario della Procura di Parigi sta già indagando, anche su un'altra vicenda: una volta persa la possibilità di un lavoro suppostamente fasullo all'Assemblea nazionale, quando il marito era premier, tra il maggio 2011 e il dicembre 2012 Penelope ha lavorato a una rivista proprietà di un miliardario amico di Fillon, scrivendo in tutto due sole recensioni. E intascando per quel periodo altri 100 mila euro.

Non è finita qui. Tra il settembre 2005 e il giugno 2007, quando Fillon era senatore, ha anche fatto lavorare due figli, allora studenti di giurisprudenza (lui nei giorni scorsi aveva detto che erano già avvocati, ma lo sono diventati solo in seguito). Insomma, in tutto si supera ormai un milione di euro. Oggi gli inquirenti interrogano Joulaud, il deputato sostituto di Fillon nel 2002, finora muto con tutti, media compresi.

Intanto uno scandalo sempre legato agli assistenti colpisce pure Marine Le Pen: la Commissione europea le chiede indietro 300 mila euro di contributi usati per rettificare un'assistente, Catherine Griset, che in realtà lavorava per il Front National a Parigi. Le Pen ha già fatto sapere che non intende restituire i soldi dati a La Griset, sua ex cognata. Ancora una storia di famiglia.

Foto: Ansa / Contrasto